

REGIONE MARCHE

Programma attuativo: DGR 17 luglio 2017, n. 833 “L. 112/2016 – Disposizioni in materia di assistenza in favore delle persone con disabilità grave prive di sostegno familiare - Dopo di Noi. Indirizzi di programmazione regionale per l’attuazione degli interventi e dei servizi di cui all’art. 3 del DM del 23/11/2016 e criteri di riparto delle risorse tra gli Ambiti Territoriali Sociali – Annualità 2016” (allegato A). DGR 4 dicembre 2017, n. 1443 “L. 112/2016 – Disposizioni in materia di assistenza in favore delle persone con disabilità grave prive di sostegno familiare - Dopo di Noi. Indirizzi di programmazione regionale per l’attuazione degli interventi e dei servizi di cui all’art. 3 del DM del 23/11/2016 e criteri di riparto delle risorse tra gli Ambiti Territoriali Sociali – Annualità 2017” (Allegato A).

1. I DESTINATARI DELL’INTERVENTO

I destinatari sono individuati su più livelli. Innanzitutto, le persone con disabilità grave (ai sensi dell’art. 3, comma 3, Legge 104/1992) non determinata dal naturale invecchiamento o da patologie connesse alla senilità. I destinatari devono essere privi del sostegno familiare in quanto: mancanti di entrambi i genitori; i genitori non sono in grado di fornire l’adeguato sostegno genitoriale; si considera la prospettiva del venir meno del sostegno familiare.

Fermo restando che gli interventi finanziati dal Fondo Dopo di Noi sono rivolti alle persone la cui disabilità non è determinata dal naturale invecchiamento o da patologie connesse alla senilità, è assicurata continuità negli interventi e nei servizi erogati, indipendentemente dal raggiungimento di qualsivoglia limite di età. La presa in carico della persona interessata deve avvenire “già durante l’esistenza in vita dei genitori”.

L’accesso ai sostegni del Fondo Dopo di Noi è prioritariamente garantito a seconda della necessità di **maggiore urgenza** ai sensi dei commi 2 e 3 dell’art. 4 del DM. Successivamente a tale valutazione, sono individuate **tre priorità d’accesso**: persone con disabilità grave mancanti di entrambi i genitori, con priorità ai disabili privi di risorse economiche reddituali e patrimoniali; persone con disabilità grave i cui genitori, per ragioni connesse all’età o alla propria situazione di disabilità, non sono più nella condizione di continuare a garantire loro nel futuro prossimo il sostegno genitoriale necessario ad una vita dignitosa; persone con disabilità grave inserite in strutture residenziali dalle caratteristiche molto lontane da quelle previste dal DM.

Stime beneficiari: (...)

Si riconosce un diritto esigibile (Liveass)? L’erogazione delle misure è condizionata in primis alla valutazione multidimensionale.

2. LE RISORSE MESSE IN CAMPO

	2016	2017	2018
Fondi nazionali	2.340.000	995.800	
Fondi regionali aggiuntivi			
Altri fondi (specificare)			
Totale			

Programma Operativo Regionale e ripartizione dei fondi nazionali 2016:

- 50% per interventi di supporto alla domiciliarità in soluzioni alloggiative previste dall’art. 5, comma 4 del DM.

- 50% per interventi di realizzazione di innovative soluzioni alloggiative previste dall'art. 5, comma 4 del DM.

Non è previsto alcun finanziamento per gli interventi di accompagnamento per l'uscita dal nucleo familiare di origine o per la deistituzionalizzazione, né per i programmi di accrescimento dell'autonomia finalizzati a una migliore gestione della vita quotidiana.

Programma Operativo Regionale e ripartizione dei fondi nazionali 2017:

- 30% delle risorse (298.740 euro) per percorsi di accompagnamento per l'uscita dal nucleo familiare di origine o per la deistituzionalizzazione. In particolare, per l'annualità 2017, vengono finanziati "esclusivamente" i soggiorni temporanei periodici e continuativi per gruppi di persone al fine di sperimentare una graduale uscita dal nucleo familiare attraverso la condivisione di spazi abitativi in vista del successivo passaggio definitivo ad un contesto abitativo diverso ovvero in gruppi appartamento o soluzioni di co-housing.
- 40% delle risorse (398.320 euro) per interventi di supporto alla domiciliarità in soluzioni alloggiative previste dall'art. 5, comma 4 del DM.
- 30% delle risorse (298.740 euro) per interventi di realizzazione di innovative soluzioni alloggiative previste dall'art. 5, comma 4 del DM.

Per quanto concerne i programmi di accrescimento della consapevolezza e lo sviluppo delle competenze per favorire l'autonomia delle persone con disabilità grave e una migliore gestione della vita quotidiana (lettera c del DM), ci si può avvalere della sinergia con altre linee di azione e con altre linee di finanziamento, quali ad esempio interventi rivolti specificatamente alle persone con disabilità, i progetti Servizi di Sollievo e i programmi di Vita Indipendente.

Condizionalità e vincoli: i fondi sono ripartiti tra gli Ambiti territoriali utilizzando lo stesso criterio ministeriale per il riparto tra le Regioni, ovvero la quota di popolazione compresa tra i 18 e i 64 anni di età. Tutti gli interventi finanziati con il Fondo Dopo di Noi devono essere "aggiuntivi e non sostitutivi dei servizi già esistenti", e possono essere integrati con risorse regionali, di ambito o di soggetti terzi, nel rispetto del DM.

Per quanto riguarda le due tipologie di interventi esclusi dal Programma operativo per il Dopo di Noi, nella Regione Marche le attività di affiancamento al disabile nel percorso verso l'autonomia vengono già attuate mediante la figura dell'educatore domiciliare (rivolto a persone con problemi di salute mentale) e mediante gli assistenti personali (nel progetto Vita Indipendente). Invece, le attività mirate all'accrescimento dell'empowerment al di fuori del contesto familiare (es. corsi di formazione, attività laboratoriali, stage e tirocini di inclusione sociale) vengono già attuate all'interno dei Centri diurni o sono previste con i progetti Servizi di Sollievo e/o Vita Indipendente. Di conseguenza, "ove sarà possibile, verrà operata un'integrazione con i progetti Vita Indipendente sia quelli finanziati con fondi regionali sia quelli finanziati con fondi ministeriali, in particolar modo per quanto riguarda i percorsi di accompagnamento per l'uscita dal nucleo familiare di origine e per i programmi di accrescimento della consapevolezza e per l'abilitazione e lo sviluppo delle competenze per favorire l'autonomia delle persone con disabilità grave".

3. LE PRESTAZIONI PREVISTE

Le prestazioni previste consistono essenzialmente in interventi di supporto alla domiciliarità in soluzioni alloggiative previste dall'art. 5, comma 4 del DM, e in interventi di realizzazione di innovative soluzioni alloggiative previste dallo stesso.

Il primo gruppo di interventi prevede il finanziamento di tutte le spese relative al personale, ai costi di gestione e ai servizi necessari a supportare la domiciliarità per le persone con disabilità grave prive del sostegno familiare, per le quali deve essere individuata una soluzione alloggiativa messa a disposizione da famiglie, enti

pubblici o terzo settore. “Per poter realizzare tale domiciliarità nel modo migliore occorre, inoltre, dare maggiore impulso ai servizi sociosanitari e specialistici territoriali e considerarli in assoluta continuità con quanto previsto dagli interventi di cui alla L 112/2016”.

Il secondo gruppo di interventi prevede il finanziamento degli oneri di acquisto, locazione, ristrutturazione e messa in opera di impianti e attrezzature necessari per il funzionamento degli alloggi, anche sostenendo forme di mutuo aiuto tra persone con disabilità. “Si tratta di reperire sul territorio regionale appartamenti che presentino le caratteristiche di civile abitazione, inclusa l’abitazione di origine del disabile, o gruppi-appartamento o soluzioni di co-housing che riproducano le condizioni abitative e relazionali della casa familiare”.

4. LE MODALITÀ DI ATTUAZIONE E GLI STRUMENTI

Governance e percorsi: l’Unità Multidimensionale per l’Età Adulta (UMEA), in accordo con l’assistente sociale dell’ente capofila dell’Ambito Territoriale Sociale (ATS) o del Comune di residenza, “su istanza del disabile o contattando di propria iniziativa direttamente gli utenti e/o familiari qualora sia a conoscenza di situazioni specifiche”, provvede alla valutazione multidimensionale e alla redazione del progetto personalizzato.

I progetti personalizzati devono essere trasmessi dall’UMEA all’ente capofila dell’ATS. Quest’ultimo deve poi attivare un tavolo di concertazione con l’UMEA, le istituzioni locali (a tutti i livelli), le famiglie coinvolte e ove possibile le organizzazioni di rappresentanza dei disabili, “al fine di condividere le azioni da intraprendere”. Fermo restando il criterio della maggiore urgenza e le priorità per l’individuazione dei destinatari degli interventi, “in sede di concertazione sulle azioni da intraprendere, si potrà tenere conto anche delle eventuali esperienze già attive sul territorio o in fase di attuazione”.

Inoltre, l’UMEA deve svolgere anche una costante azione di monitoraggio per valutare l’effettiva efficacia degli interventi previsti e, se necessario, deve apportare, in accordo con gli altri soggetti coinvolti, eventuali revisioni al progetto personalizzato.

L’ATS deve, inoltre, predisporre un **progetto di Ambito** condiviso che includa i singoli “progetti individuali e comunitari”. All’ente capofila dell’ATS spetta il coordinamento e la gestione degli interventi previsti dal progetto di Ambito tenendo conto degli indirizzi di programmazione regionale.

L’ente capofila degli ATS deve comunicare l’avvio della progettualità alla Regione Marche (Servizio Politiche Sociali e Sport), la quale, entro l’anno 2017, deve trasferire in via anticipata agli enti capofila degli ATS le risorse statali in un’unica soluzione. Ciascun ente capofila dell’ATS è tenuto poi a render conto dell’effettivo utilizzo delle risorse trasferite dalla Regione mediante una relazione. Infine, il Servizio Politiche Sociali e Sport, con il supporto del Centro Regionale di Ricerca e Documentazione delle Disabilità, deve effettuare un monitoraggio intermedio e finale sulla realizzazione della progettualità.

I tempi e le modalità di presentazione dei progetti di Ambito e per la verifica dell’utilizzo delle risorse statali da parte degli enti capofila degli ATS verranno fissati con successivo decreto.

Valutazione multi-dimensionale: i beneficiari possono accedere agli interventi “previa valutazione multidimensionale” effettuata dalle Unità Multidimensionali per l’Età Adulta (UMEA), “operanti nell’ambito delle Unità Operative Sociali e Sanitarie”, alle quali viene affidata la presa in carico delle persone con disabilità, “garantendo la presenza della componente clinica e sociale nell’ottica di una effettiva integrazione sociosanitaria”.

La valutazione, redatta secondo i principi della valutazione bio-psicosociale in coerenza con il sistema di Classificazione Internazionale del Funzionamento (ICF), deve analizzare le diverse dimensioni della vita delle persone con disabilità, in particolare tenendo conto di: cura della propria persona; mobilità; comunicazione e altre attività cognitive; attività strumentali e relazionali per la vita quotidiana. Inoltre, la valutazione deve

essere fatta, in prospettiva di miglioramento della qualità della vita, rispetto ad otto domini: benessere fisico; benessere materiale; benessere emozionale; autodeterminazione; sviluppo personale; relazioni interpersonali; inclusione sociale; diritti ed empowerment.

“Nel caso in cui la persona sia già stata valutata e disponga di un progetto per finalità diverse da quelle di cui alla presente delibera, la valutazione e la progettazione vengono integrate con gli interventi specifici del Dopo di Noi”.

Progetto personalizzato: la valutazione multidimensionale “è finalizzata alla stesura del progetto personalizzato, che individua i bisogni della persona con disabilità grave nella sua globalità a partire dalle prestazioni sanitarie, sociali e sociosanitarie”.

Il progetto deve tenere conto di desideri, aspettative e preferenze della persona con disabilità grave al fine di “delineare un percorso verso l’autonomia [...] o verso la deistituzionalizzazione [...] per un possibile inserimento in soluzioni alloggiative più coerenti con un ambiente di tipo familiare”.

Le UMEA, nella redazione del progetto personalizzato, in particolare nel caso di persone con disabilità intellettiva o del neuro sviluppo, devono utilizzare “strumenti adatti al sostegno alla persona nel processo decisionale nonché adottare strategie volte a facilitare la comprensione delle azioni proposte”. Il piano personalizzato deve poi essere condiviso con l’assistente sociale del Comune di residenza e, se necessario, con le organizzazioni di rappresentanza.

Integrazione con altre misure/interventi: il progetto personalizzato deve contenere il **budget di progetto** che “definisce quantitativamente e qualitativamente tutte le risorse professionali, umane, strumentali ed economiche che consentiranno alla persona con disabilità grave di condurre la propria vita al di fuori del nucleo familiare”. È necessario, quindi, partire dalla ricognizione dei sostegni formali ed informali che già ruotano attorno alla persona, per poi integrarle con le azioni proprie del Dopo di Noi.

Il Case Manager: (...)

Coinvolgimento componente associativa: ove possibile, le realtà associative locali devono essere coinvolte nella definizione del progetto personalizzato e del budget di progetto.

RIFERIMENTI:

- Download pdf DGR 833/2017 <https://welforum.it/segnalazioni/regione-marche-dgr-8332017-indirizzi-per-il-dopo-di-noi/>
- Download pdf DGR 1443/2017 <https://welforum.it/segnalazioni/regione-marche-dgr-1443-2017-indirizzi-per-il-dopo-di-noi/>
- Pagina informativa di Regione Marche http://www.regione.marche.it/Regione-Utile/Sociale/Disabilit%C3%A0#4862_Normativa